

## Sessantenni allo sbaraglio



Buongiorno, ho letto l'articolo del comandante Altamura "dai nonni vigile ai vigili nonni", concordando perfettamente con quanto da lui esposto. Indubbiamente c'è più di qualcosa che non torna.

Nell'anno corrente mi sono definitivamente reso conto che la pomposa dicitura polizia locale altro non è che fumo negli occhi, nostri e dei cittadini: in realtà per tutti noi siamo impiegati comunali. Questa estate ho partecipato quale uditore ad una riunione provinciale in Prefettura con tema le recenti direttive Minniti su safety e security. Dalla parte dei relatori prefettura, questura, polizia di stato, arma dei carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco. I vigili urbani, preferisco questa definizione, dalla parte degli uditori assieme a sindaci, assessori, dirigenti comunali, protezione civile, rappresentanti di categorie (!). Sinceramente ci sono rimasto un po' male, perché pensavo che almeno il comandante dei

vigili della città capoluogo (Gorizia) potesse sedere dall'altra parte del tavolo.

Nella riunione fra le altre cose è stato specificato che l'aspetto sicurezza nelle manifestazioni spetta esclusivamente alla Forze di Polizia (che noi non siamo).

Lo scorso mese invece ho partecipato ad una giornata di formazione con tema "uso legittimo delle armi". L'avvocato (avvocatesa) è stata estremamente chiara in tutta la sua esposizione, ribadendo fra l'altro che noi non facciamo parte delle forze di polizia, rientrando invece nella cosiddetta "forza pubblica" che però è un concetto ben più esteso. Ha inoltre rimarcato che la difesa dei cittadini spetta in via esclusiva alle forze di polizia dello stato, mentre noi vigili pur potendo essere armati, e in Friuli Venezia Giulia, regione di confine, almeno la metà di noi non è armata, dovremmo essere "coperti" al 100% solo quando usiamo le armi per la nostra incolumità (difesa) personale.

Da queste due giornate ho tratto la conclusione che nemmeno in questo difficile momento della vita sociale, la nostra professione e professionalità non può essere paragonata a quella delle forze di polizia.

Allora perché continuare a chiamarci polizia? (con correlate aspettative da parte dei cittadini). Non sarebbe meglio tornare alla cara vecchia dicitura vigili urbani?

Cordiali saluti socio ASAPS

**Germano Danielis**  
Socio ASAPS

Caro Germano,

ASAPS ha in atto da mesi – lo avrai visto - una campagna di sensibilizzazione a tutti i livelli sui temi della Polizia Locale. Nessuno oggi in Italia può pensare di lasciare fuori dal "sistema sicurezza" la Polizia Locale. Credo che solamente con l'unità di tutti i Corpi si possa veramente ottenere qualche successo sia a livello di riconoscimento economico ma anche giuridico. È su questo è fondamentale il ruolo delle Regioni e dell'ANCI. In tanti convegni si annuncia una riforma imminente. Ma poi tutto svanisce e anche in questa Legislatura non si approverà alcuna norma. ASAPS anche con la preziosa collaborazione dell'amico Luigi Altamura, è in prima linea ed è vicina ai 60.000 appartenenti alla Polizia Locale e vuole diventare un punto di riferimento per dare visibilità a quanto ogni giorno viene svolto sulle strade italiane per la salvaguardia della sicurezza urbana e stradale.

Chiediamo a tutti di starci vicini, per aiutare chi merita pari dignità con le Forze di Polizia.

Buon lavoro e grazie per il tuo sostegno!

**Giordano Biserni**  
Presidente ASAPS